

Alleanza Scuola-Famiglia: l'antidoto agli equivoci del "gender"

Primo suono della campanella, si aprono i portoni delle scuole, ma del mostro "gender", che sembrava dovesse aggirarsi nelle aule e nei corridoi delle nostre scuole, nessuna traccia. Alcuni genitori, solo poche unità, chiedono informazioni a riguardo, prontamente rassicurati da insegnanti e dirigenti. Il mondo della scuola, la scuola "militante", ha reagito ad accuse infamanti con una sostanziale indifferenza, in quanto impegnato in problematiche di maggior importanza: assicurare a tutti gli studenti una scuola inclusiva, di qualità, una scuola che sappia affrontare le sfide educative del nostro tempo.

Gli "inventori" della "teoria del gender", teoria costruita mettendo in relazione, contenuti di documenti senza nessun legame tra loro (legge 107/15 (La Buona Scuola), documento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, e il "patto educativo di corresponsabilità"), non hanno tenuto conto che la scuola pubblica ha i suoi "anticorpi". Anticorpi che si sono fermati in decenni di esercizio alla partecipazione democratica, a partire dai Decreti Delegati in poi. La scuola pubblica, infatti, dagli anni 70, sulla spinta del movimento del '68 che ha portato con sé l'esigenza di democrazia e partecipazione alla vita della scuola, ha sancito una nuova alleanza scuola-famiglia.

Alleanza rafforzata con l'ultima riforma del sistema scolastico del governo Renzi. Da allora, e sempre più, le famiglie sono chiamate ad essere protagoniste del processo formativo ed educativo dei loro figli, attraverso la partecipazione dei genitori impegnati negli Organi Collegiali della scuola, che rappresentano organismi di governo e di gestione delle attività scolastiche a livello di singolo istituto.

Stiamo assistendo al tentativo di colpire la Scuola Pubblica, agendo soprattutto sulle famiglie, con il pericolo reale di generare un mostro che si alimenta di disinformazione e paure. La Scuola Pubblica deve rispondere, a questo strumentale attacco, consolidando l'alleanza scuola-famiglia con lo scopo ultimo di costruire una "comunità educante" radicata nel territorio.

Leila Moreschi

Insegnante, pedagoga

Resp. Prov. PD Scuola Brescia